

## Tracce di “Cinema d’Artista”

Tracciare un itinerario storico dello “storyboard” del Cinema d’Artista è impresa ardua non solo per la difficoltà di reperire i materiali ma anche a causa del modo di operare degli artisti col film che ha preso sviluppo, dopo gli ormai noti esempi delle avanguardie storiche, con rinnovata energia dal secondo dopoguerra fino ad oggi, ma con caratteristiche del tutto particolari, disomogenee, proponendo una articolatissima varietà di modulazioni non solo distanti assolutamente dal cinema commerciale ma anche rispetto a quanto proposto dallo stesso cinema “sperimentale”: da quello “Underground” a quello dei film-makers “indipendenti che proprio col cinema dell’industria avevano ingaggiato attraverso confronti/scontri, storiche colluttazioni. Le operazioni intraprese da diversi artisti in questa area operativa - antesignana per molti versi dell’attuale diffuso impiego del video utilizzato per ogni forma di espressione soprattutto dalle giovani generazioni - da una parte li “sgancia” e li affranca da un rapporto con l’industria cinematografica che è loro per lo più estranea, dall’altra proietta nettamente il loro lavoro nel campo vasto e diseguale delle arti visive, riassumendone in modo emblematico le molteplici modalità legate evidentemente, in modo profondo, all’operare di ciascun artista. In particolare a partire dal ’68 con quella sua massiccia mobilitazione che mise in discussione drasticamente e sistematicamente tutti i centri considerati di potere estetico, ideologico, commerciale etc., e soprattutto con gli anni Settanta, l’utilizzo del mezzo cinematografico - da quello a passo ridotto fino a strumenti professionali come il 16 e il 35 mm - contribuì in maniera sostanziale alla trasformazione dei meccanismi di produzione e di distribuzione del “fare arte” intervenendo quindi a rinnovare radicalmente anche la “progettazione” dell’opera fin dal suo primo “formarsi” nel pensiero dell’artista. La ricerca di una “diversità” rispetto a quanto preconstituito come riferimento estetico e la spinta verso nuove forme di comunicazione ha fatto sì dunque che nell’utilizzo il più delle volte spregiudicato del mezzo cinematografico, l’artista abbia scavalcato o aggirato la “progettazione” dell’opera, producendo, a fianco di immagini mobili, scritti, immagini fisse, installazioni, fotografie, attivando una progettualità che spesso si identificava col farsi dell’opera stessa<sup>1</sup>. In questo vasto, vitalissimo settore dell’arte contemporanea, ancora tutto da approfondire e studiare, rimangono comunque numerosi documenti sotto forma di testi autografi, di racconti da inserire come “voce off”, appunti accompagnati da immagini o schizzi, elenchi di luoghi o di figure, descrizione di “azioni” o di gesti talvolta attraverso disegni di grande interesse, addirittura registrazioni di musiche originali da affiancare ai film<sup>2</sup>. Rimangono anche significativi scritti teorici che consentono di penetrare aspetti della ricerca nel campo del cinema d’artista che appaiono oggi di singolare attualità.

Tra i vari documenti in possesso del nostro archivio si propongono alcuni esempi che penso possano dare una chiara idea della varietà e complessità di un modo di operare caratterizzato da una forte indipendenza.

Andrea Granchi

### Immagini e documenti:

- 1) A. Granchi, manoscritto del testo per il film “Il Giovane Rottame”, 1972
- 2) A. Granchi, Immagini e parole iniziali da “Il Giovane Rottame”,
- 3) R. Ranaldi, testo dattiloscritto originale per un film da “Italicus Penitentialis, Vortex”, 1978
- 4) Y. Gianikian-A. Ricci Lucchi, dattiloscritto originale “Note per un film sul Caucaso e sul Medio Oriente dimenticato”, 1979
- 5) A. Granchi, bozza di storyboard per “Il Turco e l’Italiana”, film-opera, installazione multimediale per “Piazza della Palla”, 1980. Pagina iniziale.
- 6) A. Granchi, bozza di storyboard per “Il Turco e l’Italiana”, pagina 2.

---

<sup>1</sup> Si veda in particolare l’opera degli artisti della “Scuola di Firenze” del Cinema d’Artista: Andrea Granchi, Renato Ranaldi, Mario Mariotti, Massimo Becattini e Alberto Moretti.

<sup>2</sup> E’ il caso del “Teatro Musicale Integrale”, serie di improvvisazioni sonore realizzate con ogni sorta di strumenti e oggetti da Andrea Granchi e Renato Ranaldi nei loro studi negli anni 1968-75, a suo tempo registrate e raccolte nel 2003 in tre DVD editi da Artout M&M di Pistoia.